

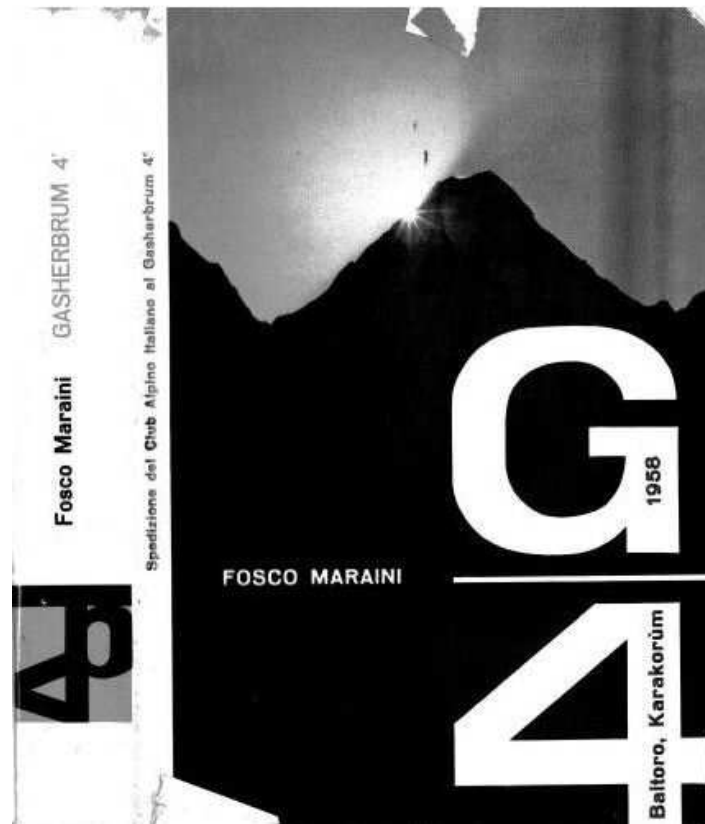
MERCOLEDI' 28 MAGGIO 2008

PROIEZIONE DEL FILM

GASHERBRUM IV

LA MONTAGNA DI LUCE

di Fosco Maraini



GASHERBRUM IV LA MONTAGNA DI LUCE

La conquista del Gasherbrum IV, una delle più difficili montagne del Karakorum, avvenne il 6 agosto del 1958 per merito della seconda spedizione nazionale del Club Alpino Italiano guidata da Riccardo Cassin. Costò tre mesi di fatiche, rischi e avversità: uno sforzo corale che portò in vetta, dopo inenarrabili sforzi, Walter Bonatti e Carlo Mauri.

A distanza di 45 anni la Commissione Cinematografica del CAI ripropone il documentario dell'impresa preceduto da una recente intervista a Fosco Maraini, scienziato, esploratore e alpinista, socio onorario del CAI, autore di un volume sulla spedizione, della quale coglie, oltre ai valori alpinistici, l'originale significato culturale.

La Commissione Cinematografica Centrale del CAI, fondata nel 1952 per acquisire, produrre, conservare e distribuire documentari cinematografici, ha dato vita oltre al Festival Internazionale del Cinema di Montagna ed Esplorazione Città di Trento, alla prima Cineteca dedicata a questo genere di film e ad un circuito di distribuzione nazionale rivolto alle sezioni del CAI. Per l'esperienza maturata anche nelle moderne tecnologie rappresenta un importante punto di riferimento culturale di comunicazione.

Tutto è infido e pericolo: la roccia, la neve, i chiodi piantati ed anche il terribile freddo alle mani quando ci togliamo i guanti in certi passaggi delicati. Vorremmo levare anche i ramponi dai piedi, ma data la temperatura rigidissima ci asteniamo dal farlo per timore di non riuscire più a rimetterceli in caso di necessità. Le difficoltà tecniche si aggirano intorno al quinto grado; la quota, il gelo e la bufera prossima ad infuriare rendono esasperante la progressione. E' una lotta veramente disperata la nostra ma alle ore 12.30 esatte le bandierine d'Italia, del Pakistan e del CAI sventolano o meglio sbattono al vento burrascoso della vetta. Siamo sulla punta massima del G4, a 7980 metri di quota. Idealmente tutta la spedizione è con noi quassù a vivere questo fatidico momento. Ci abbracciamo commossi. La vetta appena vinta è costituita da una ripida e breve cresta di roccia spoglia di neve sul versante occidentale a causa dei venti fortissimi a cui continuamente è sottoposta; inoltre offre lo spazio appena sufficiente perché uno si regga in piedi. (...)

Restiamo quassù quasi un'ora, il tempo indispensabile fra una schiarita e l'altra per fotografare l'agghiacciante panorama che ci circonda. Questa semplice operazione diviene quasi impossibile, dovendo ben presto sostituire il rullino di pellicola ormai esaurito. Ricaricare una macchina fotografica in simili condizioni e a mani nude è un'esperienza che non auguro a nessuno. Riuscito a malapena a svolgere la pellicola appena impressionata, nel caricamento il gelo spacca un primo nastro a colori, poi un secondo, ripetutamente; infine,

quando ormai il freddo sta per rendermi le mani inservibili, un providenziale rullino in "bianco-nero" che mi sovviene di tenere nel sacco, si lascia avvolgere docilmente e grazie ad esso mi è consentito di completare la preziosa documentazione. (...)

Walter Bonatti

"Le mie montagne"

Gasherbrum IV m 7925 (*)

Dopo la memorabile impresa al K2 del 1954, il Club Alpino Italiano si propose di inviare nuovamente un gruppo di scalatori nel Karakorum. Il programma si concretò rapidamente per merito del presidente del CAI, Giovanni Ardeni Morini, che all'inizio del 1958 riuscì a designare gli uomini e a reperire i fondi necessari. Componevano la spedizione: Walter Bonatti, Carlo Mauri, Donato Zeni, Toni Gobbi, Giuseppe Oberto, Giuseppe Defrancesch, Fosco Maraini e Riccardo Cassin, cui fu affidato il comando.

Gli otto alpinisti salparono da Genova il 30 aprile; il 23 giugno erano riuniti al campo base (m 5150), posto alla confluenza del ghiacciaio Gasherbrum meridionale col ghiacciaio Duca degli Abruzzi. Dal resoconto ufficiale che Fosco Maraini ha steso valendosi dei diari dei compagni, rileggiamo alcune pagine che ricordano i momenti decisivi della vittoriosa impresa: 19-20 luglio, gli otto alpinisti si riuniscono al campo base dopo uno fortunato tentativo di raggiungere la vetta; 6 agosto, il Gasherbrum IV è conquistato da Bonatti e Mauri.

(*) secondo alcuni autori l'altezza del Gasherbrum IV sarebbe di m 7980.

Mario Fantin

"I quattordici "8000""

I volti erano tirati, irsutati, piagati dal sole, le espressioni rivelavano stanchezza e disgusto. Cassin era irriconoscibile; lo sforzo unitamente fisico e morale, con la responsabilità di tutte le nostre vite e del successo insieme sulle sue spalle, dev'essere stato sovrumano. Pochi giorni prima al campo IV aveva scritto sul suo diario: "Visto che oltre i 7000 metri non rendo più come vorrei, scendo al III o al II campo... Non posso chiedere troppo a me stesso: è dal 24 giugno che sono partito dal campo base ed ho riposato un sol giorno al campo III. Devo anche considerare che ho quasi 50 anni...". Per vergare simili parole sono sicuro - io che lo conosco ch'egli è arrivato ad un punto oltre il quale non sarebbe immaginabile resistere.

Fosco Maraini

"G. IV"

Sul Monte Bianco, non lungi dal Rifugio Torino, i prescelti per l'arduo cimento si allenavano e provavano ogni tipo di materiale, loro largamente pervenuto dopo rigorose scelte da ogni parte d'Europa.

Dott. Giovanni Ardeni Morini - Presidente Generale del CAI